

GIANCARLA FRARE

«Scrittura dell'Immaginario»

GALLERIA LA MARGHERITA
ROMA, VIA GIULIA 108

8 aprile - 2 maggio 1989
feriali 10/13 - 17/20 festivi 10,30/13



Il lavoro di Giancarla Frare si è sviluppato fin dal 1973 nell'ambito di quelle operazioni «di segno» che, dentro un gesto fortemente costruttivo (ampie e intense linee ad andamento prevalentemente obliquo), hanno ammesso un margine di casualità, lasciando agli inchiostri e alle carte il loro gioco rivelatore. Interruzioni, macchie, spugnosità, là dove la pressione di alleggerisce, accentuano per contrasto l'intransigente compattezza del segno là dove la china ha imbevuto di sé la materia del foglio.

Un lavoro che, se può ormai contare su tutta una tradizione occidentale (e in un così ampio ventaglio di nomi referenziali qualsiasi ristretta scelta di autorevoli punti di riferimento risulterebbe arbitraria), ha il suo primo seme nelle sho-do nipponico (letteralmente «la strada per scrivere» ossia l'arte calligrafica giapponese) che negli anni Cinquanta, attraverso l'americana Scuola del Pacifico, contagiò fertilmente il mondo occidentale.

Una sottile necessità d'inserire sul netto ordito grafico una trama di rapporti ha spinto Giancarla a ricercare un segno nativamente occidentale; e a prelevarlo da una tradizione figurativa mediata dalla tecnologia. Così, quasi in una retrocessione verso le radici iconiche della sintesi astratta, questa artista — tre anni or sono — ha cominciato ad intervenire sui suoi grandi fogli con piccole fotografie da lei scattate, traendo dal mondo esterno l'aggancio e la giustificazione per una meditata operazione segnica astratta improvvisamente ricaricata d'avventura. Ha insomma costruito un contrappunto tra immagine fotografica e segno manuale.

Non si tratta di un rapporto esistente su un piano di verificabilità figurativa. Il segno della Frare non è la sintesi strutturale della immagine captata dalla camera oscura; né la fotografia intende proporsi, nel suo insieme, come la matrice della sequenza segnica. La relazione che l'artista stabilisce tra segno e istantanee è interna, misteriosa. Si svolge tutta su un piano di scrittura: voglio dire che il punto di partenza è sempre

il documento fotografico (coi suoi pieni, i suoi vuoti, le sue ombre) e non il frammento di realtà a cui la foto rimanda. Così l'operazione nasce e si compie tutta all'interno della resa linguistica, al di fuori di ogni conoscenza pre-data. Un dettaglio interno alla foto produce in intreccio segnico che viene poi dalla china manifestato come il fulcro dell'icona fotografica. Non, quindi, un cammino dalla fotografia al segno, ma un confronto tra segno e fotografia, in un assemblaggio che, per quel che ne sappiamo, potrebbe anche essere aposterioristico.

Va aggiunto che Giancarla è ottima fotografa e ottima pittrice, ma si è coraggiosamente spinta sull'impervia zona di frontiera dell'innesto, per dar luogo, mediante la dialettica dei due procedimenti, a un inedito risultato poetico. Così questa artista è l'assemblaggista dei suoi propri lavori: e la perizia sta tutta nel lasciare a ognuno dei due linguaggi un'autonoma validità, pur nell'addizione che porta al sorprendente risultato di una perfetta fusione visiva.

La "scrittura" del suo occhio fotografico, e la scrittura del suo gesto, restano parallele, senza alcuna subordinazione di una delle due sfere operative all'altra. Si direbbe che l'io cieco, rivolto all'interno, cerchi un ponte verso il percepibile ma senza affacciarsi alla superficie. L'oggetto della ripresa fotografica è spesso costituito da frammenti archeologici; come se l'oggi astratto si riallacciasse al passato ma senza tradire il proprio mutismo e dunque attraverso interposto strumento. Siamo, ovviamente, al di là e al di sopra di ogni diaframma figurazione-astrazione, in un ambito semiologico distaccato da ogni convenzione disciplinare.

Un'operazione ardita e personalissima, attenta ai materiali (l'inchiostro del pittore, l'inchiostro del fotografo) ai formati (della foto e del foglio) e agli spazi profondi del nostro scrivere. "Scrivere" foto; e scrivere tracce.